

Secolo d'Italia - Il Msi è parte della storia d'Italia. Onorarne i fondatori è un atto dovuto, altro che scandalo



No, il **Msi** non fu un «partito orrendo» (copyright **Giuliano Ferrara**). Fu, semmai, una riserva di persone per bene accomunate dalla condizione di esuli in patria. A tanto li condannava la scelta di militare in un movimento, i cui fondatori avevano accettato il verdetto della storia ma non i giudizi liquidatori sul regime **mussoliniano**. E neppure il **ribaltone venticinqueluglista** che nello spazio di un annuncio radio aveva trasformato gli italiani da tutti fascisti in tutti **antifascisti**. E questo spiega perché a unire i **missini** non era tanto un programma elettorale quanto uno stato d'animo, ben condensato nella formula «**non rinnegare, non restaurare**».

L'accanita discriminazione contro il Msi

È qui, infatti, in questo **primato** della psicologia sulla politica che s'innerva la storia - tormentata ed esaltante - del Msi, partito sopravvissuto con successo alla più accanita **discriminazione** mai sperimentata nella storia di una **democrazia** occidentale. Ma nello stesso tempo partito che frequentava il **Parlamento**, praticava la democrazia, celebrava **congressi**, alternava leadership, partoriva **correnti**, subiva **scissioni**, sosteneva governi e inquilini del **Quirinale**. Partito vivo e reattivo, che le ha prese e le ha date in nome di un **anticomunismo** senza compromessi in anni in cui - per dirla con parole altrui - lo spaccio della bestia trionfante aveva i portoni spalancati e un commercio avviatissimo.

I voti in frigorifero

Certo, il Msi si beava del proprio isolamento e custodiva gelosamente in frigorifero i propri voti. Ma all'occorrenza sapeva scongelarli. Predicò e praticò, infatti, **opposizione** dura, ma corteggiò **Malagodi**, si unì ai **monarchici**, inglobò reperti di antiquariato **democristiano** e pezzi di società civile (tra cui il marito della senatrice **Liliana Segre**) ai tempi della **costituente di destra**. L'obiettivo, manco a dirlo, era uscire dal ghetto e farli contare quei tre milioni di voti che andavano e venivano a seconda dell'intensità dell'anticomunismo della **Dc**, di cui si sentiva spina nel fianco. Insomma, piaccia o meno, a modo suo il Msi è stato tra i protagonisti della **Prima repubblica** nata dalla **Resistenza**. Rendere perciò onore a chi l'ha fondato è un atto dovuto, altro che scandalo.

[Fonte: www.secoloditalia.it]